

I romanzi di Gabriele D'Annunzio

D'Annunzio scrisse sette romanzi, che rispecchiano l'evolversi delle sue letture e scoperte letterarie, delle sue idee, della sua poetica.

La fase dell'estetismo ostentato della giovinezza, della mondanità e degli amori romani si riflette nel primo romanzo e il più celebre, **Il piacere** (1889), che si ispira al grande successo di romanzi psicologici ed estetizzanti francesi.

Successivamente, D'Annunzio subisce il fascino della letteratura russa, di gran moda nell'Europa di quegli anni (innanzitutto dei romanzi di Dostoevskij): è la volta di romanzi che mettono in scena dei personaggi "innocenti", "umiliati e offesi": "**Giovanni Episcopo**" e "**L'innocente**". Con questi romanzi si evidenzia sempre più un netto distacco dalle strutture narrative del romanzo realista ottocentesco, per lasciare il campo a un romanzo psicologico, tutto concentrato sull'interiorità dei protagonisti.

La lettura (in riduzioni e traduzioni francesi) dell'opera di Friederich Nietzsche, che avvicina D'Annunzio all'idea del "superuomo", ispira i successivi romanzi "**Il trionfo della morte**" (1894) e soprattutto "**Le vergini delle rocce**" (1895), d'ispirazione politica e legata alle sorti presenti dell'Italia.

Con "**Il fuoco**" (1900), D'Annunzio mette impietosamente in scena il suo rapporto d'amore con la celebre attrice Eleonora Duse, costretta nella parte della donna che frena, con un amore possessivo e sterile, i progetti artistici dell'artista-superuomo, destinato a rigenerare le arti del presente.

Infine, l'ultimo romanzo, "**Forse che sì forse che no**" (1910), il cui protagonista, un aviatore preso in una rete morbosa di rapporti amorosi (come al solito, nei romanzi dannunziani), trova però la liberazione e la via all'azione proprio in un'eroica impresa aerea, ed è quindi associato a uno dei simboli della modernità più dinamica e pionieristica, l'aeroplano.